

Iscrizioni inedite (o quasi) di pretoriani da Roma*

Giorgio CRIMI
Università di Roma "La Sapienza"

RIASSUNTO:

Il presente articolo costituisce un ulteriore contributo alla conoscenza del corpo dei pretoriani grazie alla presentazione di cinque nuove iscrizioni provenienti da Roma. Quattro di esse appartenevano alla Collezione Gorga, mentre una proviene dal sepolcreto di militari scoperto, presso Ponte Milvio, sessant'anni fa. Particolarmente interessanti risultano la stele di *Q. Iulius Quartinus*, originario di *Lucus Augusti Vocontiorum* e la tabellina di colombario di *L. Baebius Thalamo*, soldato della XII *cohors*, originario di *Placentia*.

SUMMARY:

This study is a further contribution to the knowledge of the praetorian guard thanks to the presentation of five new inscriptions coming from Rome. Four of them belonged to the Gorga Collection, while one originates from the cemetery of soldiers which has been discovered near Ponte Milvio sixty years ago. The most important are the stele of *Q. Iulius Quartinus*, native of *Lucus Augusti Vocontiorum* and the columbarium slab of *L. Baebius Thalamo*, soldier of the XII *cohors*, native of *Placentia*.

[Fecha de entrega del original: 10 enero 2008]

Uno studio sistematico del corpo militare dei pretoriani ha preso l'avvio con l'opera di Marcel Durry¹ seguita, a distanza di un anno, da quella di Alfredo Passerini²; i due autori hanno condotto le loro ricerche parallelamente, giungendo spesso a conclusioni divergenti sul numero originario delle coorti e gli effettivi di ciascuna di esse, l'estrazione sociale dei pretoriani, la definizione del ruolo del centurione trecenario, la rilevanza economica dei *praemia militiae* e il significato da attribuire ai diplomi, solo per citare alcuni esempi.

La fortuna di questi studi è proseguita a distanza di alcuni decenni con il contributo di Manfred Clauss³: ricorrendo ad una attenta analisi del formulario, delle sigle e dei termini inseriti nei testi lo studioso tedesco ha potuto distinguere alcuni gruppi e sottogruppi, giungendo ad interessanti

*Rivolgo un vivo ringraziamento ai professori G.L. Gregori, S. Panciera, S. Perea Yébenes e C. Ricci i quali hanno reso possibile la pubblicazione di questo mio contributo, che voglio dedicare a Lucia per i suoi trentanni.

¹DURRY, 1938; rist. 1968.

²PASSERINI, 1939; rist. 1969; in precedenza la bibliografia sull'argomento era molto scarsa, vid. PASSERINI, 1940, p. 185.

³CLAUSS, 1973.

risultati per la datazione delle iscrizioni funerarie di questa categoria di militari.

Nel frattempo erano state compiute alcune scoperte e un importantissimo gruppo di stele, quello del sepolcreto di Ponte Milvio, stava per essere pubblicato da Silvio Panciera, che ha cominciato a studiare le iscrizioni dei pretoriani a partire dal 1973 e poi, a più riprese, ha condotto studi specifici sull'argomento⁴.

Segnalo, ancora, lo studio di Cecilia Ricci condotto sulle circa 540 iscrizioni riguardanti pretoriani, urbaniciani ed *equites singulares*, attestati fuori Roma: viene messo in luce, per questi soldati, il sostanziale isolamento a cui erano destinati durante lo svolgimento del servizio e la scarsa integrazione nella vita civile dopo il congedo, oltre alla scarsa promozione offerta dalla professione militare⁵.

Nel 1996 Lawrence Keppie ha scritto delle pagine importanti sulle prime fasi di vita del corpo dei pretoriani, ritornando, tra gli altri argomenti, sulla dibattuta questione riguardante il numero delle coorti sotto il regno di Augusto⁶.

In tempi più recenti, infine, sono state dedicate al corpo dei pretoriani alcune monografie: una di Boris Rankov⁷ e l'altra di Monique Jallet-Huant⁸, entrambe di carattere divulgativo. Maggiori approfondimenti, rispetto a queste due opere, sono presenti nei volumi di Ireneusz Łuc⁹ e di Adolfo Raúl Menéndez Argüín¹⁰ che meritano entrambi di essere ricordati per una trattazione esaustiva delle fonti archeologiche, epigrafiche, letterarie e numismatiche.

Nell'ambito della mia tesi di Dottorato sto svolgendo a mia volta una ricerca che ha come obiettivo un aggiornamento sistematico della sezione V di *CIL VI (tituli militum praetorianorum)*. Il lavoro si articolerà intorno ad alcuni capitoli di approfondimento riguardanti le principali problematiche emergenti dalle fonti documentarie, con particolare riguardo per quelle epigrafiche; la seconda parte della ricerca è rivolta all'analisi delle circa 160 iscrizioni pubblicate dopo il *CIL*, attraverso schede scientifiche complete di commento e fotografie.

In questa sede intendo proporre cinque testi rimasti finora inediti (o quasi); nella successione delle iscrizioni seguirò l'ordine numerico della coorte di appartenenza di ciascun pretoriano, secondo i criteri di *CIL VI*.

⁴ Per una bibliografia completa delle iscrizioni di pretoriani da lui pubblicate vid. PANCIERA, 2006, p. 1493 nt. 1.

⁵ RICCI, 1994.

⁶ KEPPIE, 1996.

⁷ RANKOV, 1994.

⁸ JALLET-HUANT, 2004.

⁹ ŁUC, 2004.

¹⁰ MENÉNDEZ ARGÜÍN, 2006.

1) Della prima iscrizione non conosciamo luogo e circostanze della scoperta, come per altre qui presentate¹¹, in quanto appartenuta alla Collezione Gorga; questa immensa raccolta (circa 150.000 pezzi) subì uno smembramento a partire dal 1920 a causa di un sequestro amministrativo. Il nostro reperto non risulta individuabile nell'elenco dei materiali archeologici redatto e pubblicato in funzione della loro definitiva acquisizione da parte dello Stato Italiano (1950)¹² e deve, quindi, considerarsi un inedito.



Si tratta di una mensa podiale¹³ in marmo, di forma parallelepipedica, priva di elementi decorativi, alta cm 22,5, larga cm 31 e spessa cm 4; l'altezza delle lettere è compresa tra cm 3 e 1,5, mentre l'*infundibulum*, in posizione centrale, misura cm 9 di diametro. Si conserva nel magazzino epigrafico del Museo Nazionale Romano (inv. 255205). Neg. Sapienza 13164 (Fig. 1). Essa fornisce spunti interessanti di riflessione per il tipo di supporto utilizzato e per alcune informazioni contenute nel testo:

¹¹ Vid. anche i n° 2, 3 e 5: la loro provenienza da Roma è da considerarsi, tuttavia, molto probabile.

¹² VV.AA., 1948. Sulla storia, la composizione e la dispersione di questa raccolta rimando al volume di BARBERA (ed.), 1999, in particolare pp. 3-24, con il contributo di R. FRIGGERI per la sezione epigrafica, pp. 159-169.

¹³ Sulla definizione e la tipologia di questi supporti vid. DI STEFANO MANZELLA, 1987, p. 81 con nt. 101.

D(is) M(anibus) s(acrum).
T. Marcio Felici mil(iti)
coh(ortis) VII pr(aetoriae) ((centuria)) Nepotis; mil(itavit)
ann(is) XVI; vix(it) ann(is)
s XXXXV. Fecit
T. Marcius Severus
fratri piissimo.

R. 2: T montante; r. 7: I montante in PISSIMO.

Il testo risulta allineato a sinistra; è caratterizzato dall'uso di un'interlinea minima ed è distribuito attorno all'*infundibulum*, della cui presenza tiene conto.

Per i pretoriani di Roma conosciamo soltanto altri due testi incisi su questo tipo di supporto: si tratta degli epitaffi di *M. Valerius Hermes*¹⁴ e di *P. Aemilius Masculus*¹⁵, appartenenti rispettivamente alla III e alla V coorte; il ricorso all'utilizzo di una mensa podiale presuppone una sepoltura ad incinerazione all'interno di un monumento funerario di tipo familiare o collegiale.

Purtroppo gli elementi onomastici presenti nel testo (molto comuni)¹⁶, l'omissione della città di provenienza e della tribù di appartenenza del soldato non permettono di avanzare ipotesi sulla sua *origo*.

Un centurione pretoriano di nome *Nepos* è noto nel latercolo dei congedati negli anni 125 e 126 (quindi arruolati nel 109), ma, a causa della sua lacunosità, è andato perduto il numero della relativa coorte¹⁷; conosciamo anche altri due centurioni col medesimo *cognomen*, entrambi nella VIII coorte pretoria¹⁸.

Nel testo non si dice in modo esplicito se il nostro pretoriano, che militò 16 anni, fosse un *veteranus*; sappiamo, d'altra parte, che il normale periodo di ferma in questo corpo ammontava proprio a 16 anni, per cui se ritenessimo fededege l'età dichiarata (45 anni), si ricaverebbe che al

¹⁴ *CIL* VI.2512 cfr. p. 3369, di provenienza sconosciuta, inquadrabile nel 200-250 d.C.; in tempi recenti ripresa da BUONOCORE, 2001, p. 80 con fig. 7 (vista nel 1988 a Roio Piano, in provincia dell'Aquila, a casa del sacerdote Pastorelli).

¹⁵ *CIL* VI.2554, proveniente dalla zona dell'attuale via di Porta San Sebastiano (già vigna di S. Cesareo), del 150-190 d.C. (foto in *Supplementa Italica – Imagines* 1, pp. 524-525 n° 2079).

¹⁶ Un omonimo del nostro, ad esempio, è attestato a *Puteoli* (*CIL* X.2698), ma non può identificarsi con il medesimo personaggio in quanto, anche in questo caso, si tratta di un'iscrizione funeraria.

¹⁷ *CIL* VI.2405 cfr. p. 3320 = 32516: *Nepo[itis]*.

¹⁸ *CIL* VI.2686; LUGLI, 1917, p. 290 n° 4 [vid. ora PANCIERA, 2006, p. 1332 e GREGORI 1999, p. 185].

momento dell'arruolamento egli aveva avuto ben 29 anni¹⁹. Credo dunque più convincente ipotizzare che il militare, al momento della morte, avesse terminato il servizio già da una decina di anni.

T. Marcius Felix ricevette sepoltura per iniziativa di *T. Marcius Severus* che si definisce *frater* del defunto, termine utilizzato in questo caso certamente per indicare il legame di sangue tra i due uomini²⁰.

Per la presenza in entrambi i personaggi dei *tria nomina*, per il formulario e gli elementi paleografici, si propone una datazione nell'ambito del II sec. d.C.

2) Lastra in marmo²¹ con numerose scheggiature lungo tutto il perimetro. Misura cm 29 in altezza, cm 38,5 di larghezza e cm 1,8 di spessore; le lettere, di modulo costante, sono alte cm 2. Si conserva nel magazzino epigrafico del Museo Nazionale Romano (inv. 256862). Neg. Sapienza 3856 (Fig. 2).



¹⁹ Sull'età dell'arruolamento vid. DURRY, 1938; rist. 1968, p. 262 e PASSERINI, 1939; rist. 1969, p. 145; invece per gli effetti dell'arrotondamento degli anni di vita sul computo dell'età all'arruolamento: DEGRASSI, 1967, p. 59 nt. 4 e FORNI, 1974, p. 346 con nt. 14 = 1992, p. 18 con nt. 14. Allo stato attuale non sembrano esserci in ambito urbano, tra coloro che terminarono il servizio regolarmente, pretoriani arruolatisi in età tanto avanzata, pur tenendo conto di un possibile arrotondamento degli anni di vita vissuti.

²⁰ Tuttavia è molto frequente in ambito militare trovare dediche compiute da persone che si definiscono *fratres* con il significato di commilitoni: KEPARTOVÁ, 1986, e PANCIERA, 2006, p. 1444.

²¹ VV.AA., 1948, p. 63.

G. CRIMI : Iscrizioni inedite (o quasi) di pretoriani da Roma

Vi si legge:

D(is) M(anibus).
Valeria Ianuaria
que (!) vixit ann(is) XXX.
Aur(elius) Vale(n)s mil(es) coh(ortis)
s VIII pr(aetoriae) coniugi bene
merenti
fecit.

R. 3: QUE pro QUAE²²; r. 5: nesso NE.

Sebbene il lapicida sia ricorso all'incisione di linee guida binarie, la distribuzione delle lettere non è stata ben calcolata, sicché appare evidente che per non lasciare la riga finale inutilizzata, le due ultime parole del testo sono state incise una per riga; tuttavia le lettere sono accurate e presentano anche apicature.

Nel cognome del dedicante rileviamo il frequente caso della caduta della nasale davanti a sibilante.

L'iscrizione viene posta dal pretoriano *Aurelius Valens* per la moglie *Valeria Ianuaria*²³; gli elementi onomastici di entrambi sono troppo comuni per cercare di risalire alla loro *origo*. La condizione giuridica della donna è incerta, ma doveva essere quasi certamente di estrazione umile, secondo quanto risulta per le unioni di militari²⁴; l'appellativo *coniux* non prova che la donna fosse di condizione libera, dal momento che spesso nelle iscrizioni il termine è usato non solo nel significato proprio di moglie legittima, ma anche per indicare una *concupina* o una *contubernalis*²⁵; è noto che ai militari non fosse consentito, nei primi due secoli dell'impero, contrarre un regolare matrimonio durante la ferma obbligatoria, ma ottenevano lo *ius conubii* al momento del congedo assieme al diploma militare. Una questione ancora dibattuta riguarda i cambiamenti che si sarebbero verificati con la riforma del 197: per alcuni, i pretoriani non avrebbero mai ricevuto il diritto di matrimonio né prima né dopo Settimio Severo; secondo altri, i provvedimenti dell'imperatore non avrebbero riguardato i pretoriani.

Un dato di fatto va però segnalato: le iscrizioni che attestano un rapporto matrimoniale o comunque a questo assimilabile subiscono un

²² Monotongazione in *-e* del dittongo *-ae*: sono particolari che tradiscono in alcuni casi l'influsso della lingua parlata, in altri trascuratezza da parte di chi ha composto il testo; nel nostro caso, considerata l'accuratezza dell'esecuzione nel suo complesso, sarei propenso ad attribuire il fattore ad un fenomeno linguistico.

²³ Su *Ianuarius/a*, diffuso soprattutto fra gli *ingenii*, vid. KAJANTO, 1965; rist. 1982, p. 218; a Roma ci sono 46 attestazioni in ambiente servile e libertino: SOLIN, 1996, pp. 139-140.

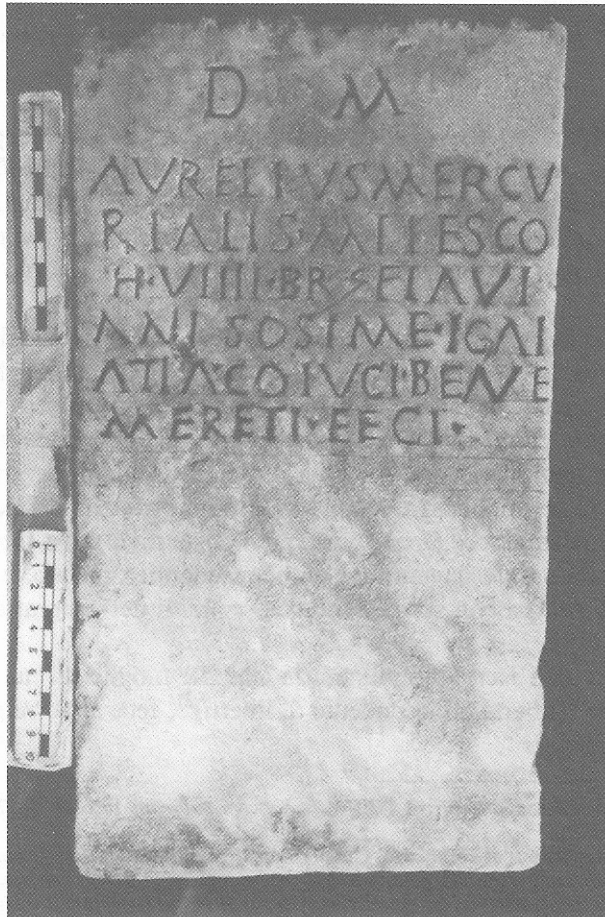
²⁴ PANCIERA, 2006, p. 1449.

²⁵ Cfr. DE RUGGIERO, 1900; rist. 1961, p. 601.

incremento proprio nel corso del III sec., anche se non sempre siamo in grado di stabilire se si tratti di unioni contratte durante il servizio²⁶.

Si propone una datazione al III sec., per l'omissione del prenome e per il gentilizio *Aurelius* del pretoriano.

3) Stele in marmo²⁷, che presenta scheggiature agli spigoli laterali e sul lato superiore. Misura cm 39 in altezza, cm 21,5 in larghezza e cm 2,5 di spessore; le lettere sono alte cm 2-1,2 ca. Si conserva nel magazzino epigrafico del Museo Nazionale Romano (inv. 257025). Neg. Sapienza 13207 (Fig. 3).



²⁶ PANCIERA, 2006, p. 1447; sul matrimonio dei militari vid. GARNSEY, 1970; JUNG, 1982; VENDRAND VOYER, 1983, pp. 98-119; CAMPBELL, 1984, pp. 439-445; PHANG, 2001.

²⁷ VV.AA., 1948, p. 58; ringrazio i proff. P. Di Giovine e U. Vignuzzi per aver discusso con me gli aspetti linguistici di questo documento.

Vi si legge:

*D(is) M(anibus).
Aurelius Mercu=
rialis mil(es) co=
h(ortis) VIII pr(aetoriae) ((centuria)) Flavi=
5 ani. Sosime Ign=
atia (!) coiuci bene
mere(n)ti feci(t).*

R. 4: BR *lapis*; r. 5: IGAIATIA *lapis*; r. 7: EECI *lapis*, non si esclude la lettura *fec(i)t*²⁸.

Nonostante le linee guida binarie tracciate sulla superficie del supporto, si riscontra una scarsa perizia da parte del lapicida; infatti, oltre ad alcune imprecisioni commesse nel testo e alla grafia poco curata, egli è stato costretto spesso ad andare a capo spezzando la parola, non avendo previsto fin dall'inizio una corretta distribuzione del testo all'interno del campo epigrafico.

Alla fine della r. 5 il lapicida aveva inciso una A invece di una N, ma poiché incideva le A senza il tratto orizzontale mediano, egli ha potuto rimediare all'errore in corso d'opera legandovi un tratto verticale; il grossolano errore risulta evidente se posto a confronto con un'altra N posta al principio della medesima riga. A r. 6 la presenza di una N dai tratti verticali molto obliqui (*bene*) fa pensare ad una trascrizione per analogia con la stessa lettera della riga superiore; è qui presente il sostantivo nella forma *coiuci*²⁹, con caduta della nasale davanti a *i* semiconsonantica in iato, e lo scambio della gutturale sonora con sorda, fenomeni comuni nell'epigrafia di Roma e dell'Italia.

Si tratta dell'iscrizione funeraria che la moglie di un pretoriano, *Ignatia Sosime*³⁰ (liberta o discendente di liberti)³¹, fece apporre per il marito, *Aurelius Mercurialis*³².

²⁸ Per altre attestazioni di *fec(i)t* vid. *CIL VI Index vocabulorum*, fasc. II, pp. 2336-2337; per *fect* vid. *ibid.*, p. 2420.

²⁹ Per altre attestazioni di *coiuci* vid. *CIL VI Index vocabulorum*, fasc. I, pp. 1127-1128.

³⁰ La forma più ricorrente del gentilizio è *Egnatia*, qui nella forma *Ignatia* per anafonesi. Si noti nel testo la posposizione del gentilizio rispetto al *cognomen*, la cui forma più attestata è *Zosime*: SOLIN, 2003, pp. 890-894.

³¹ Vid. PANCIERA, 2006, p. 1451: lista completa di donne con cognome greco che non si dichiarano liberte e unite in matrimonio con pretoriani; *Ignatia Sosime* va ovviamente ad aggiungersi a quelle già conosciute. Sul termine *coniux* si veda la scheda precedente.

³² KAJANTO, 1965; rist. 1982, pp. 55, 212.

La larga diffusione degli elementi onomastici dell'uomo non permettono di avanzare ipotesi sulla sua *origo*, ma è probabile che si tratti, data la cronologia, di un militare proveniente da una delle province danubiane³³.

Il centurione *Flavianus*, ai cui ordini era *Aurelius Mercurialis*, non è altrimenti noto.

Nell'onomastica del defunto, l'assenza del *praenomen* e il gentilizio *Aurelius* permetterebbero di collocare il presente documento nei primi decenni del III sec. d.C., nel periodo immediatamente successivo alla promulgazione della *Constitutio Antoniniana*; tuttavia nell'onomastica della donna la presenza di uno dei gentilizi imperiali di Gallieno³⁴ (*Imp. Caes. P. Licinius Egnatius Gallienus*) consentirebbe di proporre una datazione alla metà dello stesso secolo.

4) Il quarto testo va, invece, ad arricchire le nostre conoscenze sul sepolcreto di militari di Ponte Milvio, scoperto nel 1948 durante lavori di arginatura del fiume condotti dall'Ufficio Speciale del Genio Civile per il Tevere e l'Agro Romano. Si tratta di un contesto funerario da cui provengono 25 iscrizioni riguardanti *speculatores*, *praetoriani* e *urbaniciani*; le stele furono rinvenute disposte a formare un quadrato intorno ad un muro in laterizio; attualmente si conservano al Museo Nazionale Romano, nel giardino antistante Piazza dei Cinquecento.

Silvio Panciera pubblicò una gran parte di queste stele nel 1984, in collaborazione con A. Ambrogi e M.E. Micheli³⁵; tuttavia del gruppo di stele iscritte provenienti dal sepolcreto di Ponte Milvio, per varie ragioni, una è rimasta fino ad oggi, a 60 anni dal ritrovamento, inedita.

Si tratta, al pari di quasi tutte le altre, di una stele in travertino, alta ora da terra cm (147,5), larga cm 48 e spessa cm 33; essa risulta mancante della sommità e presenta una sfaldatura nell'angolo superiore destro, che rende parzialmente lacunoso il campo epigrafico. Una frattura corre su tutta la fronte secondo una linea ad andamento obliquo che taglia il supporto in due parti, ricongiunte attraverso un vistoso restauro. La cornice e in particolare i bordi sono interessati da numerose scheggiature; da un controllo autoptico, eseguito nel giugno del 2007, e sulla base del confronto tipologico con le altre stele di militari provenienti dalla medesima area, è certo che anche questa fosse centinata e verosimilmente decorata, all'interno della centina stessa, da una corona vittata. La stele presenta un campo epigrafico ribassato

³³ Vid. le tabelle di PASSERINI, 1939; rist. 1969, pp. 174-180.

³⁴ *PIR*², L 197.

³⁵ AMBROGI / MICHELI / PANCIERA, 1984, per le quali vid. ora PANCIERA, 2006, pp. 1391-1409.

G. CRIMI : Iscrizioni inedite (o quasi) di pretoriani da Roma

di cm 84 x 29, riquadrato da un listello e una gola rovescia; l'altezza delle lettere è compresa tra cm 5,5 e 4 (inv. 125676). Neg. Sapienza 1519 (Fig. 4).



Vi si legge:

Q. Iuliu[s]
Q.f. Vol(tinia)
Quartin=
us Luco
⁵ Voconti(orum),
mil(es) coh(ortis) X

pr(aetoriae) ((centuria)) Salvi;
mil(itavit) an(nis) XIII;
vix(it) an(nis) XXXV.
T(estamento) p(oni) i(ussit).

R. 6: numerale soprallineato.

Degno di essere segnalato è il prenome *Quintus*, poco comune in questa *gens*; la famiglia di questo personaggio, piuttosto che da liberti imperiali, poteva discendere da *peregrini* che avevano ricevuto la cittadinanza da un membro della *gens Iulia*³⁶. Poiché fa difficoltà collegare il prenome *Quintus* a qualche membro della casa imperiale (a meno di non pensare che il neocittadino avesse assunto un prenome diverso da quello della famiglia regnante), rimane la possibilità che la cittadinanza sia stata ottenuta grazie all'intercessione, presso l'imperatore, di un eminente personaggio di quella *gens*³⁷.

*Q. Iulius Quartinus*³⁸ militava nella X coorte pretoria; un problema ancora aperto rimane capire quando vi sia stato un loro aumento fino ad annoverarne 12. Secondo alcuni si verificò poco dopo il 23, quando per Tacito erano ancora 9³⁹; per altri tra il 29 e il 31 o tra il 37 e il 47, anni riguardo ai quali il racconto dello storico è incompleto o irrimediabilmente perduto⁴⁰. Siamo sicuri che le coorti pretorie fossero 12 prima del 65 d.C.⁴¹ ed arrivarono a 16 unità durante l'effimero regno di Vitellio (69 d.C.)⁴², restando probabilmente invariate anche al principio della dinastia flavia. Già nel 76, tuttavia, le coorti tornarono ad essere 9, come dimostra un diploma militare⁴³; alcuni anni dopo divennero 10 e il loro numero rimase invariato fino alla fine del III sec.⁴⁴.

Il nostro personaggio era iscritto nella tribù *Voltinia*⁴⁵ e proveniva da *Lucus Vocontiorum*, centro che sorgeva ad est del Rodano, ai piedi delle Alpi

³⁶ JACQUES / SCHEID, 1990, pp. 350-351; un caso analogo è rappresentato dal medico della casa imperiale *L. Iulius Philinus* (*AE* 2001, n° 259).

³⁷ Un candidato potrebbe essere *Q. Iulius Secundus*, legato del proconsole della provincia d'Africa nel 55 d.C., originario delle *Tres Galliae* (*CIL* VIII.8837 = *ILS* 6103); *PIR*², I 560 [cfr. BURNAND, 1982, p. 429 C 30].

³⁸ KAJANTO, 1965; rist. 1982, p. 293; LÖRINCZ, 2002, p. 16 (la *Gallia Narbonensis* conta il maggior numero di attestazioni rispetto alle altre province).

³⁹ Tac., *Ann.*, IV, 5, 3 (R.H. Martin - A.J. Woodman edd.).

⁴⁰ DURRY, 1938; rist. 1968, pp. 77-81; PASSERINI, 1939; rist. 1969, pp. 44-58; LETTA, 1978 (vid. ora *AE* 1978, n° 286); PANCIERA, 2006, p. 1466 nt. 6; KEPPIE, 1996, pp. 107-111 = 2000, pp. 105-109; LELLI, 1999, pp. 9-11.

⁴¹ *CIL* V.7003 cfr. p. 1089 = *ILS* 2701.

⁴² Tac., *Hist.*, II, 93, 2 (I. Schinzel ed.); cfr. tuttavia *Me[ti]lius Pudens* di *Teate* che militò nella XIX coorte pretoria (*AE* 1995, n° 227).

⁴³ *CIL* XVI.21 (21 dic. 76).

⁴⁴ *CIL* XVI.81.

⁴⁵ KUBITSCHKE, 1889; rist. 1972, p. 209.

Cozie, corrispondente all'attuale Luc-en-Diois⁴⁶. Tacito lo menziona come *municipium* della *Gallia Narbonensis*⁴⁷, mentre Plinio parla di *Vocontiorum civitatis foederatae duo capita Vasio et Lucus Augusti*⁴⁸.

Quartinus si arruolò all'età di ventuno anni⁴⁹, ma non riuscì a condurre a termine la ferma; al momento della morte obbediva agli ordini di un centurione di nome *Salvius*⁵⁰. Si notino gli anni vissuti dall'uomo indicati, come spesso accade, con un multiplo di 5. Fu egli stesso a fornire le disposizioni testamentarie per la propria sepoltura.

Altri pretoriani della X coorte, ma di centurie diverse, provenienti dal sepolcreto di Ponte Milvio sono *Q. Lartius Priscus* originario di *Bononia*⁵¹ e *C. Primijs Proclus* originario di *Vasio*⁵²; originari della *Gallia Narbonensis*⁵³ sepolti nella medesima area, ma appartenenti a coorti diverse dalla X, sono *C. Iulius Verecundus* di *Tolosa*⁵⁴ e *L. Octavius Saturninus* di *Reti*⁵⁵, oltre al già citato *C. Primijs Proclus*.

Applicando i criteri elaborati da Manfred Clauss, ovvero la probabile assenza dell'*adprecatio* agli dei Mani⁵⁶, la presenza nell'onomastica del pretoriano di tutti i sei elementi, il nome al caso nominativo, l'indicazione degli anni di servizio prestato, insieme a quelli della durata della vita e a chiusura di testo, la formula *t(estamento) p(oni) i(ussit)*, l'iscrizione dovrebbe datarsi tra la seconda metà del I e i primi decenni del II sec. d.C.⁵⁷, coerentemente con tutto il gruppo di iscrizioni provenienti da questo stesso sito⁵⁸.

⁴⁶ *Itin. Anton.*, p. 357, 9 (G. Parthey - M. Pinder edd.); *Tab. Peut.*, III, I (K. Miller ed.); *Itin. Burdig.*, 554, 8 (O. Cuntz ed.); Anon. Ravenn., *Cosmographia* IV, 27, 12 (J. Schnetz ed.); BARBIERI / PASQUALINI, 1946-1985; dalla medesima città proviene anche il veterano del pretorio *Q. Caetronius Titullus* (*CIL* XII.1529 cfr. p. 826 = *EAOR* 5, n° 2); cfr. PASSERINI, 1939; rist. 1969, p. 157 (con errore). Difficile stabilire precisamente se si tratti della *Lucus Augusti* gallica o ispanica nel caso di altri due pretoriani (*CIL* VI.2754 cfr. p. 3835; 2385, b, 1, 30 = 32536, c, 1, 46).

⁴⁷ Tac., *Hist.*, I, 66, 3 (J. Borst ed.); cfr. CHASTAGNOL, 1995, p. 85 con nt. 57, che definisce improprio il termine *municipium* utilizzato da Tacito.

⁴⁸ Plin., *Nat. Hist.*, III, 4, 37 (C. Mayhoff ed.); cfr. CHASTAGNOL, 1995, pp. 119-120.

⁴⁹ Sull'età dell'arruolamento vid. DURRY, 1938; rist. 1968, p. 262 e PASSERINI, 1939; rist. 1969, p. 145.

⁵⁰ Un centurione della *cohors* X di nome *Salvius*, che non può tuttavia identificarsi con il nostro, è conosciuto in *CIL* VI.2759 cfr. pp. 3370, 3835, databile tra il 285 (ascesa di Diocleziano, creazione dei *lanciarii*) e il 312 (anno in cui Costantino sciolse le coorti pretorie), vid. CLAUSS, 1973, p. 94.

⁵¹ *AE* 1984, n° 61.

⁵² *AE* 1984, n° 70.

⁵³ PFLAUM, 1978, pp. 290-292.

⁵⁴ *AE* 1984, n° 62.

⁵⁵ *AE* 1984, n° 69.

⁵⁶ Se si esclude infatti l'ara marmorea, con la raffigurazione di un'aquila ad ali spiegate incisa nel campo frontonale, di un anonimo veterano di Ancona (*AE* 1984, n° 71), essa è presente, tra i pretoriani del sepolcreto di Ponte Milvio, solo sulla stele di *L. Aemilius Candidus* originario di *Complutum* (*AE* 1984, n° 65).

⁵⁷ CLAUSS, 1973, pp. 63-66 (la nostra rientrerebbe nel gruppo 3a).

⁵⁸ PANCIERA, 2006, p. 1391.

5) Tabellina marmorea di colombario⁵⁹, parallelepipedica e pseudo-ansata, con cornice incisa a doppia linea retta e decorata alle estremità con motivi vegetali stilizzati⁶⁰; presenta ancora visibili, al centro dei lati brevi, i fori per i chiodi di affissione. Una macchia superficiale di colore bruno interessa parte del lato sinistro senza, tuttavia, ostacolare la lettura del testo. Misura in altezza cm 12, in larghezza cm 29 e cm 2 di spessore; le lettere, di altezza decrescente, misurano cm 1,5-0,8. Si conserva nel magazzino epigrafico del Museo Nazionale Romano (inv. 256866). Neg. Sapienza 13205 (Fig. 5).



Vi si legge:

L. Baebius L.f. Vot(uria)
Thalamo
domo Placentiae miles
cohortis XII pr(aetoriae); militavit
5 ann(is) XXI; vix(it) ann(is) XLVI.

R. 3: I montante in MILES; r. 4: numerale soprallineato, I montante in MILITAVIT.

⁵⁹ VV.AA., 1948, p. 61.

⁶⁰ Sulla tipologia e gli elementi decorativi della tabellina cfr. ad esempio *Suppl. Italica - Imagines* 1, pp. 240-241 n° 642, pp. 242-243 n° 652, 653 (tutte databili intorno alla prima metà del I sec. d.C.).

Si tratta di un pretoriano originario di *Placentia*⁶¹, città i cui abitanti erano iscritti nella tribù *Voturia*⁶². Sembra che altri *Baebii* originari di Piacenza non siano finora noti, mentre si hanno attestazioni nel resto della *regio VIII*⁶³; tuttavia personaggi con questo gentilizio e prenome *Lucius* sono conosciuti solo da tre testi⁶⁴. *L. Baebius Thalamo* senza specificare di essere stato veterano, dichiara di aver militato per ben ventuno anni nella XII coorte pretoria⁶⁵. Si noti la presenza, all'interno dell'onomastica del personaggio, di un cognome grecanico, finora noto a Roma solo nella forma *Thalamus*⁶⁶; prima del 193, quando la riforma severiana comportò una notevole immissione nel pretorio di militari soprattutto dalle province orientali, risultano pochissimi quelli provenienti dalle province occidentali con un cognome grecanico: *Q. Aufilenus Narcissus* di *Interamna*⁶⁷, *L. Mindius Phoebus* di *Sinuessa*⁶⁸, [---] *Menodotus* di *Tuscania*⁶⁹, *L. Passienus Euhodius* di *Alba Fucens*⁷⁰, [---] *ninus Q.f. Gal(eria) Olympus* di *Luna*⁷¹ e *Q. Vibius Q.f. Cl(udia) Neoptolemus* di *Grumentum*⁷².

⁶¹ MARINI CALVANI, 1971-1994, pp. 356-358; per il periodo compreso tra la fondazione della colonia e l'istituzione del *municipium* vid. GHIZZONI, 1990, pp. 56-73; per la rifondazione della colonia in età augustea, *ibid.*, pp. 74-90.

⁶² KUBITSCHKEK, 1889; rist. 1972, p. 98; per altri pretoriani provenienti da *Placentia* vid. PASSERINI, 1939; rist. 1969, p. 153.

⁶³ *CIL* XI.6838 = *ILS* 7676 = *AE* 1896, n° 114; *AE* 1985, n° 401 (*Bononia*); *AE* 1906, n° 163 (*Classis*); *CIL* XI.634 (*Faventia*); *CIL* XI.673 (*Forum Cornelii*); *CIL* XI.623 = *ILS* 2672 = *AE* 1978, n° 335 (*Forum Livii*); *CIL* XI.881 (*Mutina*); *CIL* XI.1054 (*Parma*); *CIL* XI.42; 164; 213; 248 (*Ravenna*); *CIL* XI.1189 = *ILS* 5560 (*Veleia*); *CIL* XI.6674, 7 (*Vigoleno*). Ricordo, inoltre, nella *Tabula Alimentaria* di *Veleia* la menzione di un *M. Baebius*, di un *Baebius Verus* (una volta con il prenome *Quintus*), di un *Q. Baebius Aebutius Pudens*, di una *Baebia Tertulla*, di un *fundum Vibianum Baebianum* e di un altro *Baebianum Flavianum* (*CIL* XI.1147 cfr. p. 1252 = *ILS* 6675); per gli studi più recenti sul documento vid. CRINITI (ed.), 2003.

⁶⁴ Iscrizione per il defunto *L. Baebius Silvanus*, veterano di origine siriana della flotta ravennate, posta fra gli altri anche dal liberto *L. Baebius Phileros* (*CIL* XI.43 = *ILS* 2863, da *Classis*) e l'altra piuttosto mutila di *L. Baebius Priscus* (*CIL* XI.447, da *Ariminum*); interessante, infine, la menzione di una *Baebia L.f.* (*CIL* XI.1314) in un testo proveniente dal moderno centro di Travo, situato, lungo il corso del Trebbia, ad una ventina di chilometri a S-O di Piacenza.

⁶⁵ Tra coloro i quali militarono lo stesso numero di anni o più del nostro personaggio senza specificare di essere stati *evocati* o di aver preso parte in altre milizie, possiamo ricordare: *CIL* VI.2664 (21 anni); 32694 (21 anni); GRANINO CECERE, 1985, p. 281 n° 22 (21 anni); *AE* 1995, n° 227 (23 anni).

⁶⁶ Cfr. SOLIN, 2003, pp. 1250-1251; cognomi grecanici con la medesima radice che hanno il suffisso *-o* e *-us* non sono comunissimi (vid. ad esempio *Hebro/Hebrus*, *Lycu/Lycus*, *Simo/Simus*, *Sopho/Sophus*, *Thraso/Thrasus*, *Zoilo/Zoilus*, *Zopho/Zophus*), comune è invece il suffisso *-io*. D'altra parte neanche in greco è attestato *Thalamon*, pur essendo una formazione ritenuta possibile da H. SOLIN, che ringrazio per i generosi suggerimenti forniti in merito a queste problematiche.

⁶⁷ *CIL* VI.2379 cfr. p. 3320 = 32520, a, III, 11.

⁶⁸ *CIL* VI.2379 cfr. p. 3320 = 32520, a, III, 12.

⁶⁹ *CIL* VI.2379 cfr. p. 3320 = 32520, a, V, 49.

⁷⁰ *CIL* VI.2379 cfr. p. 3320 = 32520, II, 12.

⁷¹ *CIL* VI.2381a cfr. p. 3320 = 32522, a, I, 20.

⁷² *CIL* VI.2382b cfr. p. 3320 = 32638, b, 29.

Altrettanto scarsi sono i documenti di pretoriani della XII coorte provenienti da Roma⁷³; tenuto conto della casualità dei ritrovamenti, va considerato anche il circoscritto arco di tempo nel quale si verificò un aumento del numero delle coorti rispetto a quello originario⁷⁴.

Il tipo di formulario, la presenza di tutti i sei elementi onomastici, la menzione della XII coorte pretoria, la paleografia e in modo particolare il tipo di supporto utilizzato (tabellina di colombario), permettono di inquadrare il documento entro l'età giulio-claudia⁷⁵.

BIBLIOGRAFIA

- AMBROGI, A. / MICHELI, M.E. / PANCIERA, S. (1984): "Le stele dei militari dal sepolcreto di Ponte Milvio", *Museo Nazionale Romano. Le sculture*, I, 7, 1, Roma, pp. 158-177.
- BARBERA, M. (ed.) (1999): *La collezione Gorga*, Milano.
- BARBIERI, G. / PASQUALINI, A. (1946-1985): s.v. *Lucus Augusti Vocontiorum*, in *Diz. Ep.*, IV, pp. 1993-1994.
- BUONOCORE, M. (2001): "Il capitolo delle *inscriptiones falsae vel alienae* nel *CIL*. Problemi generali e particolari: l'esempio della *regio IV augustea*", in G. Angeli Bertinelli e A. Donati (edd.), *Varia epigraphica. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia, Bertinoro, 8-10 giugno 2000*, Faenza 2001, pp. 63-127.
- BURNAND, Y. (1982): "Senatores romani ex provinciis Galliarum orti", *Epigrafia e ordine senatorio*, II (Tituli 5), Roma, pp. 387-437.
- CAMPBELL, J.B. (1984): *The Emperor and the Roman Army 31 B.C.-A.D. 235*, Oxford.
- CHASTAGNOL, A. (1995): *La Gaule romaine et le droit latin. Recherches sur l'histoire administrative et sur la romanisation des habitants*, Lyon.
- CLAUSS, M. (1973): "Zur Datierung Stadtrömischer Inschriften: tituli militum praetorianorum", *Epigraphica* 35 (1973), pp. 55-95.
- CRINITI, N. (ED.) (2003): *Ager Veleias: tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino* (con una nuova edizione e traduzione della *Tabula Alimentaria di Veleia*), Parma.
- DE RUGGIERO, E. (1900) (rist. 1961): s.v. *Coniux*, in *Diz. Ep.*, II, 1, p. 601.
- DEGRASSI, A. (1967): *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste.
- DI STEFANO MANZELLA, I. (1987): *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma.
- DURRY, M. (1938) (rist. 1968): *Les cohortes prétoriennes*, Paris.

⁷³ *CIL* VI.2766; 2767 cfr. p. 3835; 2768 cfr. p. 3370; MINGAZZINI, 1923, p. 138d; *AE* 1925, n° 19 (?); DURRY, 1938; rist. 1968, p. 56, cfr. PASSERINI, 1940, p. 194 nt. 1; anche fuori dall'Urbe esistono poche altre attestazioni: *CIL* V.7003 cfr. p. 1089 = *ILS* 2701 (*Augusta Taurinorum*); 7162 (Reano); 7258 = *ILS* 2031 (*Segusio*).

⁷⁴ Sulla questione rimando alla scheda precedente.

⁷⁵ L'inquadramento cronologico proposto si adatta anche ai criteri adottati da CLAUSS, 1973, pp. 59-61 (la nostra rientrerebbe nel gruppo 1).

G. CRIMI : Iscrizioni inedite (o quasi) di pretoriani da Roma

- FORNI, G. (1974) (1992): "Estrazione etnica e sociale dei soldati delle legioni nei primi tre secoli dell'impero", *ANRW* 2.1 (1974), pp. 339-391 = *Esercito e marina di Roma antica: raccolta di contributi* (Mavors Roman army researches, vol. V), Stuttgart 1992, pp. 11-63.
- GARNSEY, P. (1970): "Septimius Severus and the Marriage of Soldiers", *Calif. Stud. Class. Ant.* 3 (1970), pp. 45-53.
- GHIZZONI, F. (1990): *Storia di Piacenza*, I, Piacenza.
- GRANINO CECERE, M.G. (1985): "Una collezione epigrafica presso l'Hotel Villa Florence", *Bull. Comm. Arch. Roma* 90, pp. 271-294.
- GREGORI, G.L. (1999): *Brescia Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, II. Analisi dei documenti*, Roma.
- JACQUES, F. / SCHEID, J. (1990): *Rome et l'intégration de l'Empire, 44 av. J.C.-260 ap. J.C.*, I. *Les structures de l'empire romain*, Paris.
- JALLET-HUANT, M. (2004): *La garde prétorienne dans la Rome antique*, Charenton-le-Pont.
- JUNG, J.H. (1982): "Das Eherecht der römischen Soldaten", *ANRW* 2.14 (1982), pp. 302-346.
- KAJANTO, I. (1965) (rist. 1982): *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965 = Roma 1982.
- KEPARTOVÁ, J. (1986): "Frater in Militärschriften. Bruder oder Freund", *Listy Filol.* 109 (1986), pp. 11-14.
- KEPPIE, L. (1996) (2000): "The Praetorian Guard before Sejanus", *Athenaeum* 84 (1996), pp. 101-124 = *Legions and Veterans. Roman Army Papers 1971-2000*, Stuttgart 2000, pp. 99-122.
- KUBITSCHKEK, J.W. (1889) (rist. 1972): *Imperium romanum tributim discriptum*, Praha 1889 (rist. Roma 1972).
- LELLI, P. (1999): "Considerazioni sulla guardia pretoria nel primo secolo", *At. Roma* 44 (1999), pp. 9-13.
- LETTA, C. (1978): "Le *imagines Caesarum* di un *praefectus castrorum Aegypti* e l'XI coorte pretoria", *Athenaeum* 56 (1978), pp. 3-19.
- LŐRINCZ, B. (2002): *Onomasticon provinciarum Europae latinarum*, IV, Wien.
- LUĆ, I. (2004): *Oddziały pretorianów starożytnym Rzymie. Rekrutacja, struktura, organizacja*, Lublin.
- LUGLI, G. (1917): "Via Salaria. Esplorazione di un nuovo tratto del Sepolcreto Salario, fra la via Po e la via Gregorio Allegri", *Not. Sc.* 14 (1917), pp. 288-310.
- MARINI CALVANI, M. (1971-1994): s.v. *Piacenza*, in *EAA*, II suppl., IV, pp. 356-358.
- MENÉNDEZ ARGÜIN, A.R. (2006): *Pretorianos: la guardia imperial de la antigua Roma*, Madrid.
- MINGAZZINI, P. (1923): "Iscrizioni di S. Silvestro in Capite", *Bull. Comm. Arch. Roma* 51 (1923), pp. 63-145.
- PANCIERA, S. (2006): *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma.
- PASSERINI, A. (1939) (rist. 1969): *Le coorti pretorie*, Roma.
- PASSERINI, A. (1940): "Rec. a M. Durry, *Les cohortes prétoriennes*", *Athenaeum* 18 (1940), pp. 185-200.
- PFLAUM, H.-G. (1978): *Les Fastes de la Province de Narbonnaise*, Paris.
- PHANG, S.E. (2001): *The Marriage of Roman Soldiers (13 B.C.-A.D. 235). Law and Family in the Imperial Army* (*Columbia Stud. Class. Trad.* 24), Leiden-Boston-Köln.
- RANKOV, B. (1994): *The Praetorian Guard*, Oxford.
- RICCI, C. (1994): *Soldati delle milizie urbane fuori di Roma. La documentazione epigrafica* (*Op. Epigr.* 5), Roma.
- SOLIN, H. (1996): *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart.
- SOLIN, H. (2003): *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin.
- VENDRAND VOYER, J. (1983): *Normes civiques et métier militaire à Rome sous le Principat*, Clermont-Ferrand.
- VV.AA. (1948): *Collezioni Gorga. Raccolte archeologiche e artistiche*, I, Roma.